

La Repubblica 23 Settembre 2005

## **Accuse in aula a D'Alì**

### **“Lo fecero votare i boss”**

Alcuni dei parlamentari trapanesi sarebbero stati “appoggiati dai boss mafiosi”. Lo ha sostenuto l'ex senatore Vincenzo Garraffa, deponendo nel processo agli ex deputati Francesco Canino e Francesco Spina, accusati di associazione mafiosa. Davanti ai giudici, Garraffa ha raccontato: «I boss Vincenzo Virga e Matteo Messina Denaro ordinarono di votare in favore di Antonio D'Alì». Riferendosi ancora all'attuale sottosegretario all'Interno, Garraffa ha aggiunto: «La mafia si vantava di averlo fatto votare». Dopo le dichiarazioni di Garraffa arriva la replica del senatore di Forza Italia: «Le assurdità e le incongruenze degli amarcord dell'ex senatore Garraffa - dice D'Alì - evidenziano l'ennesimo vano tentativo di scalfire la mia immagine, a tutela della quale vigileranno i miei legali». Il sottosegretario aggiunge: «Comprendo come, in questi giorni, possa esservi la tentazione di aggredire una immagine sovresposta alla considerazione della città e del mondo, anche utilizzando lo strumento della suggestione in assenza di riscontri di verità».

Rispondendo alle domande del pubblico ministero Andrea Tarondo, Garraffa ha fatto dichiarazioni anche sull'onorevole Francesco Canino. L'ex deputato regionale, arrestato sette anni fa nell'ambito di un'operazione antimafia, è accusato di avere gestito per decenni l'assegnazione degli appalti pubblici per conto di Cosa nostra nel trapanese. Vincenzo Garraffa ha sostenuto che Canino agiva per conto del boss Virga con il quale aveva frequenti rapporti: «Canino aveva saldamente nelle mani anche la sanità nel trapanese». Il politico ha poi ricordato di essere stato vittima, insieme alla sua famiglia, di alcuni attacchi da parte dell'ex deputato: “Canino riuscì con una manovra squallida ad estromettere mio padre dalla presidenza dell'Ordine dei medici e tentò di estrometterlo dall'Università”.

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***